

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Variante al Piano di recupero ambientale dell'attività estrattiva in loc. via Portuense (Magliana)
Proponente	IMPRESA GIOVI S.r.l.
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Roma Località "Magliana"

Registro elenco progetti n. 38/2018

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p> <p>MT _____</p>	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p> <p>Data 29/07/2019</p>
--	--

La Società Impresa Giovi S.r.l. ha presentato istanza di V.I.A. in data 16/07/2018 ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 16/07/2018, la proponente Società Impresa Giovi S.r.l. ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

Come dichiarato dal proponente, l'opera in progetto ricade alla lettera s) *Cave e torbiere con più di 500.000 m³/a di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ettari* di cui all'Allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La proponente Impresa Giovi S.r.l. ha attivato una istanza di Valutazione di Impatto Ambientale e come previsto dall'art. 23, comma 1, Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in data 16/07/2018, ha presentato richiesta di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. si evidenzia che:

- con nota prot.n. 498417 del 10/08/2018 l'Area V.I.A., ai fini della verifica della completezza documentale, ha comunicato a tutti gli enti ed amministrazioni potenzialmente interessati ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- con nota prot.n. 60401 del 22/08/2018, acquisita con prot.n. 512008 del 23/08/2018, l'Ufficio Cave di Roma Capitale ha comunicato che la competenza al rilascio dei pareri nell'ambito dei procedimenti di V.I.A. è del Servizio Valutazioni Ambientali (V.A.S. – V.I.A. – V.A.P.);
- successivamente alla verifica della completezza documentale da parte di tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, così come previsto dall'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con nota prot.n. 545451 del 11/09/2018 è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web regionale, momento di decorrenza del periodo di 60 giorni per le osservazioni del pubblico interessato;
- con nota prot.n. 569301 del 20/09/2018 l'Area Urbanistica Copianificazione e Programmazione Negoziata Roma Capitale e Città Metropolitana ha richiesto documentazione integrativa;
- in data 05/10/2018 è stato effettuato un sopralluogo convocato dal Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale, al fine di verificare lo stato dei luoghi e l'avanzamento dell'attività estrattiva;
- con nota prot.n. 81473 del 08/11/2018, acquisita con prot.n. 703713 del 09/11/2018, il Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale ha trasmesso le proprie osservazioni e richiesto integrazioni in merito al progetto in esame;
- con nota prot.n. 731958 del 20/11/2018, esaminata la documentazione di progetto e tenuto conto delle note sopraccitate, sono state richieste integrazioni ai sensi dell'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.;
- con nota del 20/12/2018, acquisita con prot.n. 824665 del 21/12/2018, il progettista incaricato Arch. Vittorio Minio Paluello ha trasmesso documentazione integrativa;
- con nota acquisita con prot.n. 823097 del 21/12/2018, la Società proponente ha comunicato l'indirizzo PEC corretto;

Osservazioni

- Nel termine previsto di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non sono pervenute osservazioni.

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. con le seguente modalità:

- con nota prot.n. 51159 del 22/01/2019 è stata convocata in data 06/02/2019 la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. e contestualmente è stato specificato che la procedura di V.I.A. in oggetto è finalizzata anche all'acquisizione dell'autorizzazione alla variante al piano di recupero ambientale ai sensi della L.R. n.17/04 e s.m.i., da parte dell'ufficio competente di Roma Capitale;
- con nota acquisita con prot.n. 69263 del 28/01/2019, la Città Metropolitana di Roma Capitale ha comunicato di non aver proceduto alla nomina del Rappresentante Unico, in considerazione del coinvolgimento nel procedimento del solo Servizio 4 del Dipartimento IV, che sarà tenuto a partecipare alla Conferenza e ad esprimere il parere di competenza;
- con nota prot.n. 91381 del 04/02/2019 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi, ha trasmesso l'Atto di Organizzazione n. G00943 del 4 febbraio 2019 con il quale il Segretario Generale della Regione Lazio ha nominato la Dott.ssa Arcangela Galluzzo, Dirigente ad Interim dell'Area Attività Estrattive, quale Rappresentante Unico Regionale nell'ambito della Conferenza di Servizi in oggetto;
- con nota prot.n. 8185 del 04/02/2019, acquisita con prot.n. 92047 del 05/02/2019, il Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale ha richiesto di posticipare la data della conferenza di servizi convocata per il 06/02/2019;
- con nota prot.n. 93651 del 05/02/2019 è stato comunicato a tutti gli Enti territoriali ed Amministrazioni convocate, che la conferenza di servizi convocata per il 06/02/2019 è stata posticipata al 26/02/2019;
- con PEC acquisita con prot.n. 144044 del 22/02/2019, il tecnico incaricato Arch. Vittorio Minio Paluello ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa, in risposta alle richieste effettuate dal Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale con la nota del 08/11/2018;
- con nota prot.n. 173777 del 05/03/2019 è stato trasmesso il verbale della conferenza di servizi del 26/02/2019, nell'ambito della quale l'Ufficio Cave di Roma Capitale, ha precisato che verrà rilasciato un unico atto autorizzatorio relativo sia al progetto della variante, sia alla proroga richiesta dall'Impresa Giovi S.r.l.;
- con nota prot.n. 24290 del 01/04/2019, acquisita con prot.n. 254321 del 01/04/2019, il Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale ha richiesto integrazioni in merito ad alcuni aspetti progettuali ed ambientali dell'intervento in esame;
- con nota prot.n. 331138 del 30/04/2019, la Direzione Regionale per lo Sviluppo Economico, le Attività Produttive e Lazio Creativo, ha sollecitato gli uffici regionali all'emissione del parere di competenza nell'ambito della conferenza di servizi ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- con PEC acquisita con prot.n. 346331 del 07/05/2019, a seguito della richiesta di integrazioni del Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale effettuata con la nota del 01/04/2019, la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa;
- con nota prot.n. 358508 del 10/05/2019 è stata comunicato a tutti gli enti territoriali e Amministrazioni convocate, la pubblicazione sul sito web regionale della documentazione integrativa trasmessa mediante PEC dalla Società proponente;
- con nota prot.n. 438947 del 07/06/2019 è stata convocata in data 27/06/2019 la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.;

- con PEC acquisita con prot.n. 476901 del 21/06/2019, il Dipartimento Tutela Ambientale di Roma Capitale ha richiesto la pubblicazione sul sito web regionale della Relazione di impatto acustico richiesto con la nota prot. QL24290 del 01/04/2019;
- con PEC acquisita con prot.n. 481003 del 24/06/2019, la Società proponente ha trasmesso la Relazione di impatto acustico, pubblicata sul sito web regionale insieme a tutta la documentazione di progetto;
- con nota prot.n. 532572 del 09/07/2019 è stato trasmesso il verbale delle conferenze di servizi del 27/06/2019 e contestualmente, così come concordato in sede di riunione, è stata convocata in data 23/07/2019 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i..

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

ELABORATO 1

- A – Introduzione
- B – Piano di recupero ambientale
- C – Studio naturalistico, faunistico e vegetazionale
- D – Computo metrico estimativo

ELABORATO 2

- E – Rilievo dello stato di fatto

ELABORATO 3

- F – Sezioni dello stato di fatto, di progetto e di riassetto morfologico

ELABORATO 4

- G – Piano di recupero ambientale Stato finale

ELABORATO 5

- H – Relazione Paesaggistica
- I – Studio di Inserimento Paesistico

ELABORATO 6a

- L – Studio di Impatto Ambientale

ELABORATO 6b

- M – Sintesi non Tecnica

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 824665 del 21/12/2018

ELABORATO _02bis

- Rilievo con lotti di coltivazione 2018

ELABORATO _07

- Integrazioni Dicembre 2018

ELABORATO _08

- Relazione geologica 2003

ELABORATO _09

- Relazione rumore 2003

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 144044 del 22/02/2019

Elaborato 2 TER Rilievo dello stato di fatto 2019

Elaborato_CMN_E.03Bis-Sezioni

Elaborato_CMN_E.04Bis-ProgRecupero

Elaborato_CMN_E.10-Integrazione 2019

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 346331 del 07/05/2019

Elaborato_CMN_E.11-Integrazione aprile 2019

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 481003 del 24/06/2019

Relazione Tecnica (indagine fonometrica Legge 447/95)

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il sito estrattivo oggetto di variante è ubicato all'interno del "Piano Stralcio per le attività estrattive del Bacino del Rio Galeria – Magliana", approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 529 del 10/05/1999 e recepito dal Comune di Roma con Delibera di Giunta Comunale n.1828 del 08/10/1999.

La proposta progettuale consiste in una variante al recupero ambientale di un'attività estrattiva autorizzata dal Comune di Roma con Determinazione Dirigenziale n. 79 del 19.02.2003, prevista dall'art. 12 della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i. ed attualmente in fase di proroga.

La variante consiste in un diverso assetto morfologico finale e recupero vegetazionale dell'area di intervento rispetto a quanto autorizzato ed è stata valutata dal proponente in due anni di lavorazioni.

La superficie dell'area di intervento è di 43.8 ha e nel progetto si dichiara terminata la fase di coltivazione.

Per il recupero ambientale si prevede una ridefinizione morfologica dell'area di intervento, finalizzata al ripristino dell'attività agricola ante operam sulla maggior parte dell'area, senza alcun ingresso di materiale dall'esterno del sito di cava.

Si prevede anche il ricolmamento dell'attuale laghetto ubicato nel settore meridionale, realizzato a servizio dell'impianto di lavorazione inerti.

Rispetto alle strutture attualmente presenti all'interno dell'area di intervento, rappresentate nella tavola dello stato di fatto e costituite da un capannone, dagli impianti di prima lavorazione dell'attività estrattiva, nonché da un impianto di calcestruzzo gestito da un'altra società, il progetto di recupero ambientale ne prevede la completa rimozione, così come rappresentato nella tavola dello stato finale, tranne che per il capannone che sarà destinato a servizio dell'attività agricola e rispetto al quale si dichiara la presenza di un condono edilizio.

I dati di progetto indicano come terminata la fase di coltivazione, mentre per quanto riguarda la necessità della variante in esame, la motivazione addotta dal proponente è quella di un assetto morfologico finale dell'area di intervento diversa da quella prevista nel progetto autorizzato e nella scelta di non utilizzare materiale proveniente dall'esterno.

Nel complesso infatti, in considerazione dell'assetto morfologico attuale, per attuare il recupero come da progetto autorizzato, sarebbe necessario un volume di circa 1.5 milioni di mc, a fronte dei 359.000 mc di sterile presenti attualmente al di sotto degli impianti di lavorazione. La variante proposta invece, prevede un riassetto morfologico attraverso l'utilizzo dei soli materiali sterili presenti in cava e di una movimentazione totale tra scavi e riporti di circa 550.000 mc.

La difformità tra quanto autorizzato e l'assetto attuale a fine coltivazione, con conseguente necessità di prevedere una variante al recupero ambientale, è stato attribuito ad una non corretta identificazione nell'ambito del progetto autorizzato, di uno dei componenti del materiale estratto utilizzabile in un diverso ciclo estrattivo denominato "minerale associato".

Inoltre, l'attuale assetto morfologico, caratterizzato in generale da pendenze più blande rispetto a quanto autorizzato, è imputato anche alla necessità di realizzare durante la coltivazione, un nuovo vaso a servizio dell'impianto di vagliatura e lavaggio. Dalla documentazione integrativa trasmessa, risulta che tale vaso è stato realizzato a casua del conlamento di quello esistente, sulla base di una DIA presentata dal tecnico Arch. Vittorio Paluello con prot.n. 14416/07 del 15/03/2007.

Dati di sintesi del progetto

Comune: Roma

Località: Magliana

Tipologia progetto: variante al recupero ambientale di una cava autorizzata ed in fase di proroga

Normativa di riferimento: art. 12 della L.R. n. 17/04 e s.m.i.

Autorizzazione: Determina Dirigenziale Comune di Roma n.79 del 19.03.2003 prot.3822

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale Sezione 374130 "Ponte Galeria"

Riferimento catastale: Foglio n. 771, particelle n. 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 52, 214, 363

Superficie area di intervento: 43.8 ha

Superficie cantiere estrattivo: 18.9 ha

Numero lotti di coltivazione: 5

Tipologia materiale coltivato: ghiaia e sabbia

Volume totale materiale di scavo: 2.686.980 mc

Volume materiale utile: 1.355.980 mc

Volume sterile di coltivazione: 1.331.000 mc

Volume sterile attualmente in cava: 359.000 mc circa

Quota fondo scavo: 23 metri slm (quota media dell'area 44 metri slm circa)

Quota livello falda: 22-30 metri slm

Stato della coltivazione: terminata

Mezzi utilizzati: meccanici

Impianti di lavorazione: prevista completa rimozione

Destinazione urbanistica: in prevalenza "Aree agricole dell'Agro Romano" e in maniera residuale a sud "Centralità urbane e metropolitane a pianificazione definita"

Tipologia recupero ambientale: agricolo e paesaggistico

Durata prevista per gli interventi di recupero: 2 anni

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Per quanto riguarda la conformità urbanistica dell'intervento proposto, come dichiarato dal progettista incaricato ai sensi del D.P.R. n.445/2000, "...in base al vigente piano regolatore generale del Comune, sullo stato urbanistico zonizzativo dell'area, si evince che le opere proposte dal progetto in esame, sono compatibili con le indicazioni contenute nel quadro urbanistico e non in contrasto in ordine a quanto esposto dalle specifiche norme".

A conferma di quanto dichiarato dal tecnico, l'Area Urbanistica Copianificazione e Programmazione Negoziata Roma Capitale e Città Metropolitana, nel parere prot.n. 496044 del 27/06/2019 allegato al Parere Unico Regionale prot.n. 586161 del 22/07/2019,ritiene che il progetto, trattandosi di variante al progetto di recupero di attività esrattiva già approvata sia conforme alla normativa di settore....

Dal punto di vista paesaggistico, come rappresentato nella Tavola B del PTPR, l'area di intervento interferisce con beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. ed in particolare con "ambiti di interesse archeologico già individuati" e "aree di interesse archeologico già individuate – beni puntuali con fascia di rispetto" e marginalmente con "corsi delle acque pubbliche".

Sempre nel parere dell'Area Urbanistica sopra citato si riporta che ...*valutata la natura dei vincoli...e la relazione paesaggistica...si ritiene la proposta ammissibile per gli aspetti paesaggistici.*

A seguito dell'istruttoria effettuata, la competente struttura regionale ha espresso parere paesaggistico favorevole ai sensi del comma 7 dell'art. 146 del D.Lgs 42/04 e s.m.i., condizionato all'acquisizione del parere da parte della Soprintendenza Archeologica.

Rispetto a tale prescrizione, si evidenzia che non essendo pervenuto alcun riscontro nei termini previsti dalla normativa vigente, visto quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., si considera acquisito l'assenso senza condizioni.

Impatti ambientali

Lavori di: demolizione ove pertinenti; costruzione ed esercizio

Nel caso specifico non sono perviste demolizioni di nessun tipo, l'unico elemento edilizio presente all'interno dell'area destinata al recupero ambientale è un capannone indicato nella planimetria generale, dotato di condono edilizio e destinato a servire le attività agricole.

Gli impianti esistenti sono in corso di smantellamento in quanto non ulteriormente utilizzabili e per di più al di sopra del residuo ultimo di escavazione, della loro presenza non rimarrà alcuna traccia.

Vista la natura dell'intervento sono completamente assenti lavori di tipo edilizio, costruzioni in genere o manufatti architettonici di qualsiasi natura.

Utilizzazione delle risorse naturali: del territorio; del suolo; delle risorse idriche e della biodiversità

.....la natura dell'intervento oggetto dello studio rende quasi nulla l'utilizzazione delle risorse naturali presenti nell'area di intervento, inoltre il riassetto ambientale previsto non necessita di ulteriore consumo di suolo.

Il territorio limitrofo non subirà nessun tipo di contaminazione durante e dopo la fase di recupero ambientale.

Le risorse idriche utilizzate saranno destinate alla fase di recupero vegetazionale, necessarie per l'impianto delle nuove alberature e per la conseguente fase di assestamento delle stesse.

Emissione di inquinanti: rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti

Nel caso in oggetto tutti i potenziali inquinanti non superano il limite previsto dalla normativa, il processo di recupero ambientale non è di per sé un'attività che produce concentrazioni elevate d'inquinanti durante la fase di ripristino ambientale.

Rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente

Nel caso specifico in oggetto, valutati tutti gli aspetti predetti, non si riscontrano rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio e l'ambiente.

Cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti

Nella valutazione degli impatti si è tenuto degli effetti derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati, si è tenuto conto anche di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto.

Impatto del progetto sul clima e sulla vulnerabilità al cambiamento climatico

Non sono emersi impatti significativi e negativi legati alla realizzazione delle azioni proposte dal progetto in analisi.

I possibili impatti ambientali / effetti diretti e/o indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto

Non sono emersi impatti significativi e negativi legati alla realizzazione delle azioni proposte dal progetto in analisi.

Eventuali disposizioni di monitoraggio

Non sono previsti monitoraggi rispetto ad alcun componente ambientale. La rete di presidi piezometrici, operante per tutta la durata della fase di escavazione, potrebbe tuttavia esser mantenuta ed utilizzata per una ulteriore verifica finale dei valori delle acque di falda, per un periodo da concordare con gli Uffici di Roma Capitale.

Relativamente ai rumori, in considerazione dell'eliminazione dell'impianto, non rimane alcun elemento critico. Relativamente alle polveri, vale quanto sopra ed in aggiunta la totale interruzione del traffico automezzi in uscita, azzerata anche questa parte della componente.

Impatto del progetto / delle trasformazioni proposte

Il progetto di recupero ambientale proposto nello studio, si propone di rimodellare l'intera area della cava di via Portuense seguendo le linee paesaggistiche delle aree limitrofe, over quelle della Campagna Romana Meridionale.

La proposta progettuale è formulata con riferimento ai valori culturali, storico-archeologici, naturali, geomorfologico-vegetazionali, estetici e paesaggistici, espressi dagli aspetti e caratteri peculiari della zona ed alla loro valenza identitaria, in rapporto al territorio dell'agro romano e alla area vasta in cui si inserisce.

I parametri di attenzione posti ai valori di acclività della morfologia, uniti a quelli di opportuno impianto vegetazionale garantiscono la stabilità nel tempo, delle azioni proposte nel piano.

Misure di mitigazione e compensazione

Non sono previsti particolari accorgimenti di compensazione, né mitigazioni specifiche in riferimento alle azioni di piano. Queste stesse sono di per se, azioni generalmente considerate quali compensazioni e mitigazioni, nel caso si tratti di progetti di trasformazione edilizia o infrastrutturale del territorio.

Impatti ambientali significativi e negativi, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità

Il progetto in oggetto non mette in nessun modo a rischio la salute umana e l'incolumità di persone o cose al di fuori dell'area di cantiere; eventuali incidenti o manifestazioni sospette che mettano in pericolo la sicurezza delle persone verranno immediatamente comunicate all'autorità di vigilanza competente.

Le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi

La definizione finale delle componenti migliorative del Progetto di Recupero Ambientale previste per gli impatti ambientali, ha lo scopo di proporre una maggiore uniformità tecnicoorganizzativa del lavoro e una migliore conformazione finale degli aspetti paesaggistico percettivi ed ambientali:

- programmazione dei processi lavorativi in ordine alla fase di ripristino ambientale attraverso il perseguimento del minimo impiego di suolo;
- gestione coordinata della fase di recupero vegetazionale;
- valutazione del bacino di deflusso delle acque meteoriche, considerato nella sua unità minima ed in relazione agli apporti prodotti, anche in fase di lavorazione;
- misure riferite alla sicurezza del cantiere di lavoro ed alla salvaguardia della salute pubblica.

Le scelte progettuali sono mirate all'attenuazione degli effetti di decontestualizzazione insiti negli interventi proposti e a produrre una configurazione paesaggistica congrua con i descritti caratteri del territorio circostante. Si reputa che a recupero avvenuto la visione ravvicinata proponga una fusione con il contesto morfologico vegetazionale, e che per una visione a distanza non se ne abbia alcuna percezione. Questo grazie anche al particolare riguardo per l'inserimento nel sistema agricolo che caratterizza la zona, che viene rispettato e anzi rafforzato con le opere e gli impianti vegetali previsti. La specificità del luogo non investe vedute larghe ed ampie e risponde ad un modesto numero di punti di vista. La località è parzialmente investita da visuali prodotte dalla viabilità del Grande Raccordo Anulare. Per quanto riguarda altre vedute, queste si producono necessariamente da media distanza attenuando i contrasti. L'aspetto naturalistico è caratterizzato da grande povertà di essenze. La vicinanza relativa agli agglomerati urbani contribuisce a chiudere un quadro paesaggisticamente di modesto valore. Questa caratteristica consente di non esasperare le alterazioni e le differenze, anche se, come nel caso in oggetto, si tratta di un prodotto della trasformazione antropica del paesaggio e non una difformità di carattere naturale.

Nello specifico caso la situazione topografica, ovvero la posizione dell'area di coltivazione non evidenzia i contrasti di forma e la non esistenza di punti elevati di visuale, non ne inibisce la percezione ma ne diminuisce di molto l'impatto.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Arch. Vittorio Minio Paluello, iscritto all'Albo degli Architetti della Provincia di Roma, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

1. nulla osta alla realizzazione del progetto dell'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali con nota prot.n. 610413 del 04/10/2018;
2. parere favorevole prot.n. 205042 del 15/03/2019 in merito alla variante in progetto dell'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997, dell'art. 6 del R.R. n. 7/2005 e dell'art. 37 della L.R. n. 39/2002;
3. con nota prot.n. 78337 del 16/11/2018, acquisita con prot.n. 726022 del 19/11/2018, l'ARPA Lazio ha trasmesso il proprio supporto tecnico alla procedura di V.I.A. in oggetto, relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, dal quale risulta una elevata complessità del contesto ambientale di riferimento;
4. con nota prot.n. 30255 del 22/02/2019, acquisita con prot.n. 145981 del 22/02/2019, la Città Metropolitana di Roma Capitale – Segretariato Generale – Servizio 2, ha comunicato di non avere alcuna competenza in merito alla procedura di V.I.A. in oggetto;
5. con nota prot.n. 586161 del 22/07/2019, il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole con prescrizioni al progetto in esame;

6. con nota prot.n. 57371 del 22/07/2019, acquisita con prot.n. 588169 del 23/07/2019 è stato acquisito il Parere Unico favorevole di Roma Capitale.

Per quanto riguarda il parere del Servizio 4 del Dipartimento IV della Città Metropolitana di Roma Capitale, non essendo pervenuto alcun riscontro nei termini previsti dalla normativa, visto quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., si considera acquisito l'assenso senza condizioni.

Per quanto riguarda il parere della competente Soprintendenza del MIBAC richiesto nel parere dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale prot.n. 0496044 del 27/06/2019, non essendo pervenuto alcun riscontro nei termini previsti dalla normativa vigente, visto quanto disposto dall'art. 14 ter, comma 7 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., si considera acquisito l'assenso senza condizioni.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- il sito estrattivo oggetto di variante è ubicato all'interno del "Piano Stralcio per le attività estrattive del Bacino del Rio Galeria – Magliana", approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 529 del 10/05/1999 e recepito dal Comune di Roma con Delibera di Giunta Comunale n.1828 del 08/10/1999;
- il progetto in esame consiste in una variante al recupero ambientale di un'attività estrattiva esistente, autorizzata dal Comune di Roma con Determinazione Dirigenziale n. 79 del 19/02/2003 ed attualmente in fase di proroga;
- il progetto in esame riguarda esclusivamente la variante al recupero ambientale autorizzato, in quanto l'attività di coltivazione risulta già completata;
- considerato che il processo produttivo ha portato ad un assetto morfologico finale dell'area di intervento diverso da quello previsto nel progetto autorizzato, la variante è stata proposta al fine di evitare la movimentazione di oltre 1 milione di mc di materiale proveniente dall'esterno, con le conseguenti criticità legate al traffico indotto ed alla corretta gestione del materiale stesso;
- per il recupero ambientale proposto, il progetto prevede esclusivamente l'utilizzo del materiale sterile già presente all'interno della cava;
- la variante consiste quindi in un diverso assetto morfologico finale e recupero vegetazionale dell'area di intervento rispetto a quanto autorizzato, tale comunque da consentire il ripristino dell'attività agricola ante operam sulla maggior parte dell'area ed il recupero naturalistico mediante l'utilizzo di specifici "moduli" vegetazionali in corrispondenza delle scarpate a maggiore pendenza, lungo l'asta drenante e lungo il viale di ingresso, così come rappresentato nella Tavola dello stato finale "Elaborato 4 bis, 2019";
- al fine di ottenere il recupero ambientale dell'area di intervento, il progetto prevede il completo smantellamento di tutti gli impianti attualmente presenti nel sito, compreso l'impianto di calcestruzzo gestito dalla Società Mariotti S.r.l., tranne che per il capannone che sarà destinato a servizio dell'attività agricola;
- dalle analisi condotte nell'ambito dello studio di impatto acustico effettuato, risulta che le sorgenti di rumore prodotte dagli interventi in progetto, non sono da considerare disturbanti rispetto ai recettori individuati;
- riguardo le emissioni di polveri e gas in atmosfera prodotte durante i lavori di recupero ambientale in progetto, è da rilevare che verranno utilizzati gli stessi mezzi di scavo e trasporto utilizzati per la coltivazione e che gli stessi mezzi, viste le caratteristiche degli interventi, si muoveranno esclusivamente all'interno del sito estrattivo;

- rispetto ai possibili impatti ambientali correlati alla realizzazione degli interventi in progetto, si evidenzia che per il completamento del recupero ambientale è prevista una durata di 2 anni;
- tenuto conto che la conferenza di servizi svolta ai sensi dell'art.14 ter della L.241/90 e s.m.i., e dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06, ha concluso favorevolmente l'iter istruttorio, a condizione che vengano attuate tutte le prescrizioni indicate nei pareri e nei provvedimenti acquisiti;

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei seguenti pareri:
 - parere favorevole con prescrizioni espresso con nota prot.n. 586161 del 22/07/2019 dal Rappresentante Unico Regionale;
 - Parere Unico favorevole di Roma Capitale espresso con nota prot.n. 57371 del 22/07/2019.
2. Ai fini del recupero ambientale del sito, si riportano in particolare le seguenti prescrizioni contenute nel Parere Unico di Roma Capitale per la componente Cave e Rifiuti:
 - Il recupero dovrà prevedere:
 - lo smantellamento dell'impianto di prima lavorazione del materiale di cava;
 - lo smantellamento dell'impianto di produzione calcestruzzo della ditta Mariotti S.r.l., già presente nell'area - lotto 3 - al momento dell'approvazione del progetto (all. 2 al verbale di sopralluogo del 05/10/2018, foto n. 1);
 - la rimozione dei materiali ferrosi presenti sul sito, residui di vecchi impianti (all. 2 al verbale di sopralluogo del 05/10/2018, foto n. 2 e 3);
 - la rimozione del muro di contenimento realizzato per sostenere il materiale estratto accantonato (all. 2 al verbale di sopralluogo del 05/10/2018, foto n. 4).Tutti i materiali risultanti dalle operazioni sopra menzionate dovranno essere gestiti e avviati a recupero o smaltimento secondo la normativa vigente in materia.
 - La rete di presidi piezometrici previsti dal progetto dovrà essere mantenuta agibile e funzionante per tutta la durata dei lavori, e per un ulteriore periodo fino allo svincolo della fidejussione. L'Amministrazione potrà richiedere di effettuare anche in tale ulteriore periodo monitoraggi periodici, e/o una verifica finale dei valori delle acque di falda e di cava;
3. per quanto riguarda il capannone si prescrive il divieto assoluto al di fuori dell'utilizzo agricolo dello stesso previsto in progetto, in caso contrario dovrà essere rimosso come tutti gli altri fabbricati e impianti attualmente presenti in sito;
4. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune verificare l'andamento dei lavori di recupero ambientale;
5. le opere di regimazione previste dovranno essere mantenute in perfetta efficienza durante tutta la fase di cantiere e dovranno garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali nei ricettori limitrofi anche a lungo termine;

6. al fine di evitare fenomeni di erosione ad opera delle acque superficiali e di instabilità in generale, lungo la rete di drenaggio, oltre alla messa in opera dei moduli vegetazionali previsti, dovranno essere realizzati anche interventi di ingegneria naturalistica;
7. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
8. al fine di garantire il recupero ambientale dell'area di intervento così come previsto nel progetto in esame, in corrispondenza delle scarpate finali a maggiore inclinazione dovranno essere effettuate delle analisi di stabilità ai sensi della normativa tecnica vigente (NTC, 2018), in modo da verificare le condizioni di stabilità a lungo termine;
9. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
10. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
11. come previsto nel progetto, al fine di garantire l'attecchimento dei moduli vegetazionali arboreo-arbustivi, dovrà essere prevista una manutenzione degli stessi per un tempo congruo oltre il termine dei lavori di recupero, prevedendo anche il ripristino delle eventuali fallanze;
12. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
13. la produzione delle polveri dovrà essere limitata al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti e dovranno comunque essere attuate le seguenti misure, in modo da non interferire con gli elementi antropici più vicini:
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere;
14. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
 - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
15. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
16. comunque, al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
17. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

18. durante tutta la fase di cantiere dovranno essere attuate misure di prevenzione dall'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, tra le quali effettuare tutte le operazioni di manutenzione e rifornimento dei mezzi di cantiere su aree dedicate all'interno dell'esistente impianto di lavorazione della stessa Società proponete;
- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
19. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
20. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;
21. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 13 pagine inclusa la copertina.